

Popolazione

Panoramica

Incremento demografico

Dall'inizio del ventesimo secolo ad oggi, la popolazione svizzera è più che raddoppiata passando da 3,3 milioni di abitanti nel 1900 a 7,7 nel 2008. L'aumento più importante è stato registrato tra il 1950 e il 1970, con tassi di crescita annui superiori all'1,4 per cento in media; l'aumento più basso si è avuto tra il 1970 e il 1980, con tassi pari allo 0,15 per cento. Quest'ultima evoluzione è riconducibile alla limitazione dell'immigrazione di manodopera straniera e alla recessione economica degli anni 1975 e 1976 che condussero a un saldo migratorio temporaneamente negativo. Intorno a questi anni si è avuto anche il calo del tutto eccezionale del numero d'abitanti (1976: -0,6%). Da allora tuttavia la popolazione ha ripreso ad aumentare: tra il 1980 e il 1990 i tassi di crescita annui si sono situati in media intorno allo 0,6 per cento, tra il 1990 e il 2000 intorno allo 0,7 per cento e dal 2000 intorno allo 0,8 per cento. Si noti inoltre che nel 2007 e nel 2008 è stata superata la soglia dell'1 per cento.

L'immigrazione: principale fattore di crescita demografica

La crescita della popolazione dipende da due fattori: dall'incremento naturale (numero delle nascite meno numero dei decessi) e dal saldo migratorio (immigrazioni meno emigrazioni).

Fino alla fine degli anni Settanta l'incremento naturale prevaleva sul saldo migratorio. Ma con il calo progressivo delle nascite a partire dal 1965, il saldo migratorio è diventato preponderante a partire dagli anni Ottanta (media annua sul periodo decennale). In certi anni, tuttavia, tale tendenza si è interrotta; da ultimo tra il 1995 e il 1998.

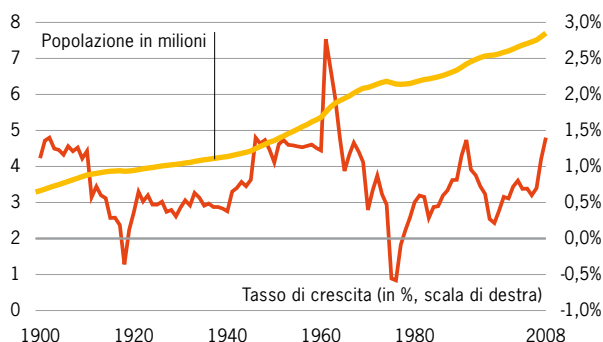
Dagli anni Sessanta l'incremento naturale della popolazione straniera residente in Svizzera è nettamente più accentuato di quello della popolazione di nazionalità svizzera. Tale situazione è da ricondurre a tre fattori:

- il numero di figli è più elevato tra le cittadine di nazionalità straniera che tra le cittadine svizzere (2008: 1,9 contro 1,4);
- la quota di donne in età fertile è nettamente più alta tra le cittadine straniere;
- il numero di decessi nella popolazione straniera è basso; i cittadini stranieri trascorrono raramente la propria vecchiaia in Svizzera (2008; popolazione straniera: 3 decessi ogni 1000 abitanti; popolazione svizzera: 9 decessi ogni 1000 abitanti).

Dal 1998 le naturalizzazioni sono il principale fattore di crescita della popolazione di nazionalità svizzera: nel 2008, il 2,8 per

Evoluzione e stato della popolazione

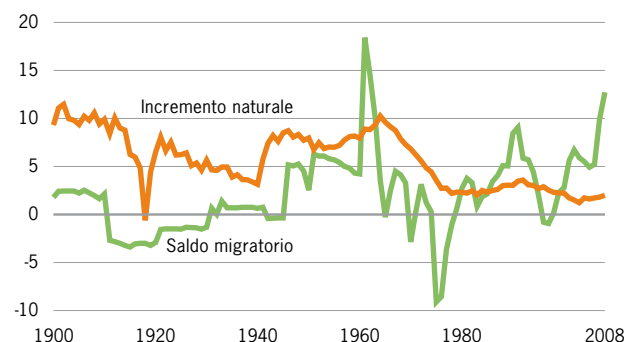
G 1.1



Incremento naturale e saldo migratorio

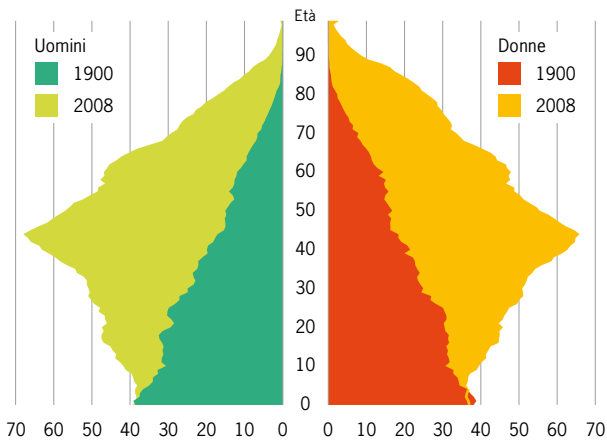
G 1.2

(ogni 1000 abitanti)



Piramide dell'età, in migliaia

G 1.3



cento dei concittadini di nazionalità straniera ha acquisito la nazionalità svizzera.

Estensione dello spazio urbano

Non in tutte le regioni si è registrato lo stesso incremento demografico: ad aumentare è stata principalmente la popolazione dei Comuni urbani e suburbani. Quella delle regioni rurali è in alcuni casi diminuita. È questo un chiaro segno dell'urbanizzazione: se nel 1930 solo il 36 per cento della popolazione viveva nelle regioni urbane, nel 2008 tale proporzione è più che raddoppiata (73,6%). Negli anni Novanta l'incremento demografico è stato leggermente più marcato nelle regioni rurali. Dal 2000 invece è più forte nelle regioni urbane (2008: +1,6% contro +1,0%).

Tra il 1960 e il 1999, la crescita della popolazione urbana ha interessato principalmente i piccoli centri e le cinture delle agglomerazioni. I grandi centri hanno conosciuto perdite demografiche, talvolta anche considerevoli. Dal 2000 la tendenza sembra invece invertirsi.

Meno giovani, più anziani

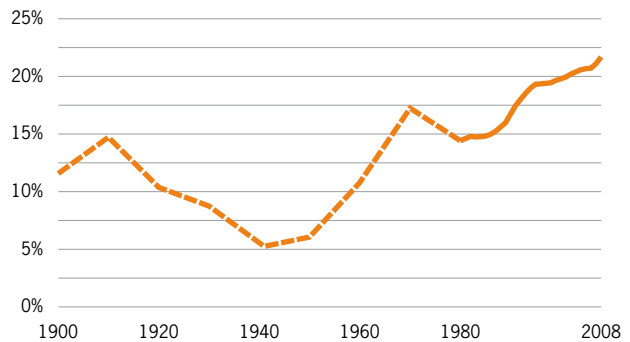
Nel corso del ventesimo secolo, la struttura per età della popolazione ha subito profonde trasformazioni. La quota di giovani sotto i 20 anni è scesa dal 40,7 per cento (1900) al 21,2% (2008) mentre quella degli anziani dai 64 anni in su è aumentata dal 5,8 per cento al 16,6 per cento. Tra questi ultimi risulta particolarmente marcato l'incremento della quota delle persone di 80 anni e più, passata dallo 0,5 per cento al 4,7 per cento. Tale invecchiamento demografico, conseguenza del prolungamento della speranza di vita, ma anche e soprattutto del calo della natalità, dovrebbe continuare anche nei prossimi decenni: entro il 2050 la quota di persone di 65 e più anni dovrebbe raggiungere il 28 per cento (2008: 16,6%).

Più donne che uomini

Le donne vivono più a lungo degli uomini. La differenza tra i sessi sotto il profilo della speranza di vita spiega come mai, nell'insieme della popolazione, le donne siano in leggera maggioranza (2008: 50,8%). La loro quota è particolarmente alta tra gli anziani dai 65 ai 79 anni (54,4%) e molto marcata tra gli ultraottantenni (65,7%). Le donne, invece, di meno di 55 anni rappresentano di solito meno della metà della popolazione (per

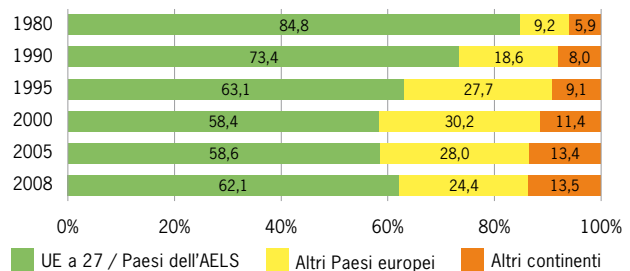
Quota della popolazione residente permanente di nazionalità straniera

G 1.4



Nazionalità della popolazione straniera¹

G 1.5



es. 48,6% della popolazione sotto i 19 anni). Da un lato perché i nuovi nati sono prevalentemente di sesso maschile (106,5 maschi contro 100 femmine), dall'altro perché la popolazione immigrata è prevalentemente composta di uomini.

Un quinto della popolazione è di nazionalità straniera

Nel corso del ventesimo secolo la quota della popolazione di nazionalità straniera ha conosciuto variazioni importanti: a fasi d'immigrazione sono seguite fasi d'emigrazione e di rimpatrio. Di massima, tali fluttuazioni sono andate di pari passo con lo sviluppo dell'economia e del mercato del lavoro. Rispetto agli altri Paesi europei, la quota di cittadini di nazionalità straniera in Svizzera è tra le più elevate (2008: 21,7%).

La maggior parte dei cittadini di nazionalità straniera vive da molti anni in Svizzera: più di un quinto vi è nato e appartiene alla seconda o addirittura della terza generazione. Dei cittadini stranieri nati all'estero, i due quinti vivono in Svizzera da almeno 15 anni. Circa i due terzi dei cittadini stranieri sono titolari di un permesso di domicilio di durata illimitata. Le differenze quanto alla durata del soggiorno e al tipo di permesso sono tuttavia molto pronunciate in funzione della nazionalità delle persone.

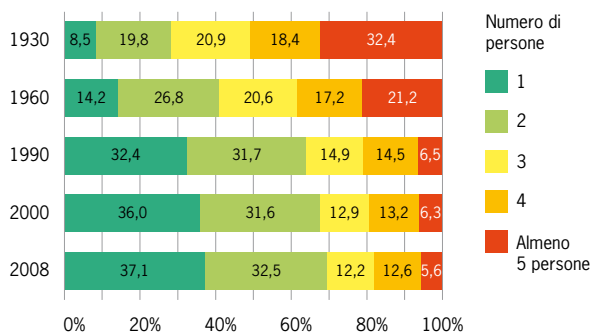
Globalizzazione dei flussi migratori

La popolazione di nazionalità straniera proviene da regioni sempre più lontane. A dimostrarlo sono l'aumento della quota di persone originarie dei Paesi extracomunitari, passata dal 6 per cento (1980) al 13,5 per cento (2008), e la diminuzione della quota delle persone provenienti dai Paesi vicini, scesa dal 65 per cento al 39 per cento. La quota di cittadini di uno Stato dell'UE-27 e dell'AELS è del 62 per cento.

Grandezza delle economie domestica

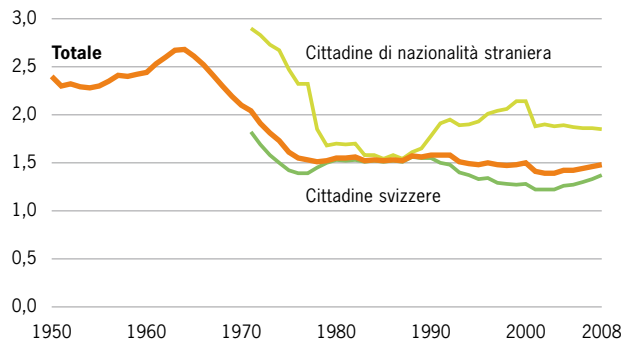
(in %, solo economie domestiche di tipo private)

G 1.6



Numero medio di figli per donna

G 1.7



La globalizzazione dei flussi migratori è riconducibile anche al numero, elevato, di richieste d'asilo. In Svizzera si è registrato un picco massimo negli anni 1991, 1998 e 1999, con oltre 40 000 domande. Dal 2000 il numero di richieste sta calando: nel 2007 ne sono state presentate circa 11 000. Nel 2008 di più: circa 17 000. Alla fine del 2008 vi erano complessivamente 40 800 richiedenti d'asilo in Svizzera.

Economie domestiche: sempre più piccole e in numero crescente

Da oltre cento anni la quota di economie domestiche con più di due persone non fa che calare. Dall'inizio del ventesimo secolo al 2008, la grandezza media di un'economia domestica è passata da 4,5 a 2,2 persone. Nel 2008 le economie domestiche di una persona costituivano il 37 per cento dell'insieme delle economie domestiche (e comprendevano il 17% della popolazione); quelle composte di due persone il 32 per cento (ossia il 30% della popolazione). Secondo le stime, a partire dal 2015 la maggior parte della popolazione vivrà in economie domestiche di due persone al massimo.

Padre quale unico percettore di reddito: un modello familiare in crisi?

L'inizio del ventunesimo secolo ha segnato il declino dell'economia domestica familiare. Soprattutto le famiglie numerose, quelle con tre e più figli, sono diventate rare: la loro quota è scesa dal 26,5 per cento del 1930 al 9,6 per cento del 2000. Nel 2008 meno della metà della popolazione (48%) viveva in una famiglia composta di padre, madre e almeno un figlio (1970: 65%).

La tipica famiglia borghese, dove solo il padre lavora, si è fatta anch'essa più rara: i tre quarti (74%) delle madri che vivono con un partner esercitano un'attività professionale. Tuttavia, per lo più a tempo parziale: tuttora infatti, nella maggior parte delle famiglie, l'attività remunerata (e di solito a tempo pieno) è soprattutto appannaggio dei padri, mentre i lavori domestici e familiari sono svolti principalmente dalle madri. In tale ambito non si può parlare di veri e propri cambiamenti. Va tuttavia segnalato che, tra il 1997 e il 2007, la quota di uomini con figlio minore di meno di sette anni, che vivevano in coppia e lavoravano a tempo pieno, è scesa dal 95 al 91 per cento.

Ci si sposa e si fa figli sempre più tardi

La difficoltà delle coppie a conciliare attività lavorativa e famiglia potrebbe spiegare – insieme all'allungamento della durata degli studi – come mai la creazione di una famiglia – se avviene – avviene sempre più tardi. L'età al primo matrimonio è salita da una media di 26,5 anni per gli uomini e di 24,1 per le donne a una media di 31,4 anni per i primi e 29,1 per le seconde. Anche l'età delle donne alla nascita del primo figlio si è alzata. Mentre nel 1970 si situava sotto i trent'anni per una netta maggioranza delle donne (69,9%), nel 2008 quasi i due terzi delle neo mamme avevano 30 anni e più.

La posticipazione della creazione delle famiglie è uno dei motivi che spiegano il calo del numero di nascite, inferiori, dall'inizio degli anni Settanta, alla media di 2,1 figli per donna necessaria per mantenere stabile la popolazione. Nel 2008 il numero medio di figli per donna era pari a 1,48 (donne di nazionalità svizzera: 1,37; donne di nazionalità straniera: 1,85).

Pluralizzazione delle forme familiari

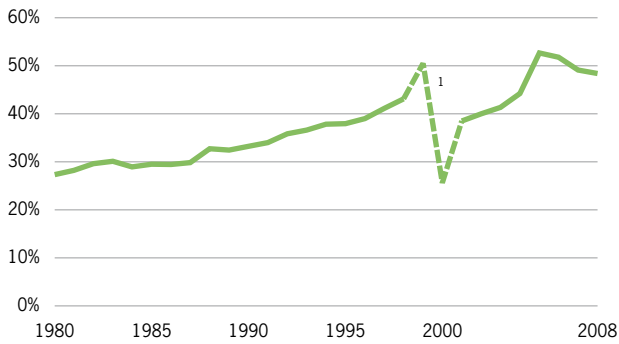
Da quanto esposto, emerge che esiste oggi una pluralità di forme di convivenza. Molte cose che fino a dieci, venti o trenta

Composizione delle economie domestiche familiari TT 1.1

	1930		1960		2000	
	1000	%	1000	%	1000	%
Persone che vivono in economie domestiche familiari	3 645,7		4 650,1		5 733,4	
in % della popolazione totale		89,6		85,6		82,0
Numero di economie domestiche familiari	846,4	100,0	1 243,7	100,0	1 931,7	100,0
con figli	626,3	74,0	846,5	68,1	1 059,6	54,9
1 figlio	220,1	26,0	338,3	27,2	430,7	22,3
2 figli	181,8	21,5	269,3	21,7	444,1	23,0
3 figli	103,4	12,2	137,5	11,1	143,4	7,4
4 figli	55,9	6,6	58,7	4,7	33,0	1,7
Almeno 5 figli	65,0	7,7	42,6	3,4	8,5	0,4
Economie domestiche composte di una coppia senza figli	188,6	22,3	383,5	30,8	850,0	44,0
Persona sola con genitore/i	31,6	3,7	13,8	1,1	22,1	1,1

Indicatore sintetico di divorzialità

G 1.8



1 L'evoluzione del numero di divorzi dopo il 1998 (1999: netto aumento, 2000: netta diminuzione) va messa in relazione con il nuovo diritto del divorzio, entrato in vigore il 1° gennaio 2000.

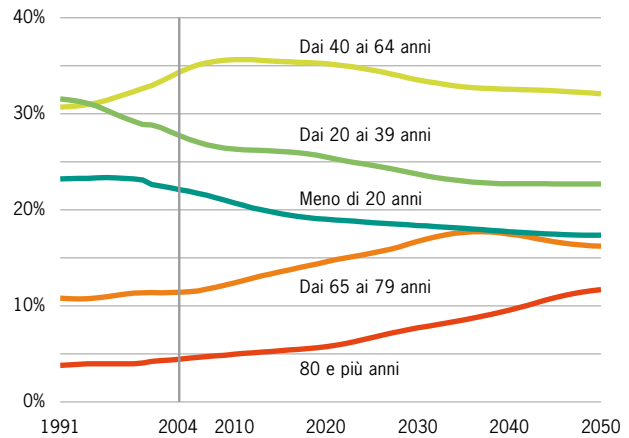
anni fa erano ancora poco frequenti, o addirittura impossibili, fanno ormai parte della vita di tutti i giorni.

Divorzi: non solo ci si sposa più tardi ma ci si separa anche più spesso; le unioni che durano tutta la vita sono sempre meno frequenti. Rispetto al 1970 il numero di divorzi è triplicato (1970: 6404; 2008: 19 613). Dei matrimoni celebrati nel 2008 – se la divorzialità mantiene il suo livello attuale – quasi la metà (48,4%) finirà in un divorzio. Conseguenza dell'aumento della propensione al divorzio è l'incremento del numero di famiglie ricostituite (dette anche «famiglie patchwork») e monoparentali.

Persone sole con figli a carico: rispetto al 1970, il numero di famiglie monoparentali è aumentato del 71 per cento. Oggi (2008) costituiscono il 17 per cento delle economie domestiche familiari con figli (1970: 10%). Sono per lo più le donne a crescere i loro figli da sole: nel 50% dei casi si tratta di madri divorziate. Sempre più numerosi sono i figli che vivono con un solo genitore. Tale quota è particolarmente alta tra i giovani dai 15 ai 19 anni (2008: 17%; 1980: 11%).

Classi d'età secondo lo «scenario medio», in %

G 1.9



Unioni libere: nel 2000, l'11 per cento delle coppie conviventi non erano sposate; nel 1980 tale valore ammontava soltanto al 4 per cento. La situazione cambia generalmente con la nascita del primo figlio: non sono sposate il 18 per cento delle coppie senza figli (1980: 8%), contro solo il 4 per cento delle coppie con figli (1980: 1%). Va tuttavia notato che la quota di nascite fuori del matrimonio è aumentata: dall'11 al 17 per cento tra il 2000 e il 2008.

Unioni domestiche registrate: il primo gennaio 2007, in Svizzera, è entrata in vigore la legge sull'unione domestica registrata che permette alle coppie omosessuali di far registrare ufficialmente la loro unione domestica all'ufficio di stato civile e di unirsi in una comunione di vita, con diritti e doveri reciproci. Nel 2007, 2004 coppie hanno fatto registrare ufficialmente la loro unione domestica (1431 coppie di uomini e 573 coppie di donne), nel 2008 altre 931 (660 coppie di uomini 271 coppie di donne).